

E. Praga, *Penombre, Mezzenotti*

T2 Vendetta postuma

Per la musa che lo ha tradito, Praga invoca una vendetta da compiersi quando lei sarà ormai nella tomba: a vendicarlo saranno i vermi che – proprio nel momento in cui lei ricorderà i momenti della loro unione – le morderanno il cuore.

Quando sarai nel freddo monumento
immobile e stecchita,
se ti resta nel cranio un sentimento
di questa vita,

- 5 ripenserai l'alcova e il letticciuolo
dei nostri lunghi amori,
quand'io portava al tuo dolce lenzuolo
carezze e fiori.

- 10 Ripenserai la fiammella turchina
che ci brillava accanto,
e quella fiala che alla tua bocchina
piaceva tanto!

- Ripenserai la tua foga omicida
e gli immensi abbandoni;
15 ripenserai le forsennate grida
e le canzoni;

- ripenserai le lagrime delire,
e i giuramenti a Dio,
o bugiarda, di vivere e morire
20 pel genio mio!

E allora sentirai l'onda dei vermi
salir nel tenebrore,
e colla gioia di affamati infermi
morderti il cuore.

ANNO: 1864

METRO: sei strofe di quattro versi a rima alternata, endecasillabi il primo e il terzo verso, settenario il secondo, quinario l'ultimo verso (schema: AbAb)

ARGOMENTO: la vendetta di un amante tradito

Questo participio viene usato da Praga con l'obiettivo di scandalizzare: l'espressionismo del termine toglie qualsiasi forma di pietà per la donna morta. Il pensiero va a una persona molto magra, scheletrica, sebbene la donna sia pensata giovane e quindi, con ogni probabilità, florida.

Parola chiave, che denuncia il tradimento da parte della donna amata, e chiarisce l'amarezza del titolo.

1. monumento: sepolcro, tomba.

3-4. se ... vita: ammesso che ti rimanga un sentimento [un ricordo] della tua esistenza di persona viva.

5. l'alcova e il letticciuolo: il luogo dell'intimità amorosa («alcova») e in esso il misero letto.

7-8. quand'io ... fiori: quando io, a te coricata nel letto (misero ma «dolce»), esprimevo amore con carezze e fiori.

9. la fiammella turchina: la piccola fiamma che serviva a riscaldare bevande alcoliche.

11. quella fiala: contenente qualche tipo di droga da assumersi per bocca.

13. foga omicida: l'irruenza della tua passione.

14. gli immensi abbandoni: i momenti di quiete dopo la tempesta amorosa, che parevano non finire mai («immensi»).

15-16. ripenserai ... canzoni: ripenserai le violente grida di piacere e le canzoni tra noi cantate con affettuosa complicità.

17. delire: deliranti.

20. pel genio mio!: come ispiratrice e compagna della mia attività di poeta.

21. onda: flusso, massa.

22. nel tenebrore: nelle tenebre, nell'oscurità.

23. infermi: infetti, malsani.

E. Praga, *Vendetta postuma* (1864)

Comprensione e analisi

- 1) Perché la poesia è intitolata *Vendetta postuma*?
- 2) Quali sono i motivi della vendetta invocata dall'autore? Rispondi facendo precisi riferimenti al testo.
- 3) A cosa alludono la *fiammella turchina* (v. 9) e la *fiala* (v. 11)? A quale contesto storico-sociale possiamo ricondurre tali riferimenti?
- 4) In quali versi la donna è rappresentata dal poeta come una musa ispiratrice?
- 5) La poesia parla di *eros* e *thanatos*, "amore" e "morte", in maniera innovativa rispetto alla tradizione letteraria precedente: indica le espressioni che evidenziano tale approccio poco convenzionale alla materia amorosa.

Interpretazione

Basandoti sui tuoi studi e sulle tue letture, sintetizza il senso della poesia, contestualizzandolo nel periodo e nell'ambiente in cui fu composta. Quale fine si propone l'autore, secondo te? In che modo il componimento si discosta dall'idea dell'amore e dalla rappresentazione della donna amata della precedente tradizione artistica e letteraria? Quali tendenze, anche contemporanee, la poesia anticipa nelle tematiche e nelle atmosfere? Nella tua trattazione, opera dei confronti con quanto studiato o letto, facendo gli opportuni riferimenti.

PRIMA PROVA - TIPOLOGIA A2

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Giovanni Verga

Laboriosità dei Malavoglia e irrequietudini di 'Ntoni (da *I Malavoglia*, cap. VI)

Mentre tutti i componenti della famiglia lavorano e fanno progetti per ripagare il debito contratto con lo zio Crocifisso, 'Ntoni mostra un atteggiamento tutt'altro che collaborativo.

I Malavoglia si arrabattavano in tutti i modi per far quattrini. La Longa prendeva qualche rotolo di tela da tessere, e andava anche al lavatoio per conto degli altri; padron 'Ntoni coi nipoti s'erano messi a giornata, s'aiutavano come potevano, e se la sciatica piegava il vecchio come un uncino, rimaneva nel cortile a rifar le maglie alle reti, o raccomandar nasse¹, e mettere in ordine degli attrezzi, ch  era pratico di ogni cosa del mestiere. Luca andava a lavorare nel ponte della ferrovia, per cinquanta centesimi al giorno, sebbene suo fratello 'Ntoni dicesse che non bastavano per le camicie che sciupava a trasportar sassi nel corbello²; ma Luca non badava che si sciupava anche le spalle e Alessi andava a raccattar dei gamberi lungo gli scogli, o dei vermicciattoli per l'esca, che si vendevano a dieci soldi il rotolo, e alle volte arrivava sino all'Ognina e al Capo dei Mulini, e tornava coi piedi in sangue. Ma compare Zuppiddo si prendeva dei bei soldi ogni sabato, per rabberciare³ la Provvidenza, e ce ne volevano delle nasse da acconciare, dei sassi della ferrovia, dell'esca a dieci soldi, e della tela da imbiancare, coll'acqua sino ai ginocchi e il sole sulla testa, per fare quarant'onze⁴! I Morti⁵ erano venuti, e lo zio Crocifisso non faceva altro che passeggiare per la straduccia, colle mani dietro la schiena, che pareva il basilisco⁶. – Questa   storia che va a finire coll'uscire! – andava dicendo lo zio Crocifisso con don Silvestro e con Don Giammaria il vicario.

– D'uscire non ci sar  bisogno, zio Crocifisso – gli rispose padron 'Ntoni quando venne a sapere quello che andava dicendo Campana di legno. – I Malavoglia sono stati sempre galantuomini, e non hanno avuto bisogno d'uscire.

– A me non me ne importa – rispose lo zio Crocifisso colle spalle al muro, sotto la tettoia del cortile, mentre stavano accatastando i suoi sarmenti⁷. – Io non so altro che devo esser pagato. Finalmente, per intromissione del vicario, Campana di legno si content  di aspettare a Natale ad esser pagato, prendendosi per frutti quelle settantacinque lire che Maruzza aveva raccolto soldo a soldo in fondo alla calza nascosta sotto il materasso.

– Ecco com'  la cosa! – borbottava 'Ntoni di padron 'Ntoni – lavoriamo notte e giorno per lo zio Crocifisso. Quando abbiamo messo insieme una lira, ce la prende Campana di legno. Il nonno, colla Maruzza, si consolavano a far castelli in aria per l'estate, quando ci sarebbero state le acciughe da salare, e i fichidindia a dieci un grano⁸, e facevano dei grandi progetti d'andare alla tonnara, e per la pesca del pesce spada, dove si buscava una buona giornata, e intanto mastro Turi avrebbe messo in ordine la Provvidenza. I ragazzi stavano attenti, col mento in mano, a quei discorsi che si facevano sul ballatoio, o dopo cena; ma 'Ntoni che veniva da lontano, e il mondo lo conosceva meglio degli altri, si annoiava a sentir quelle chiacchiere, e preferiva andarsene a girandolare attorno all'osteria, dove c'era tanta gente che non faceva nulla.

Note:

1. **nasse:** ceste usate per la pesca.
2. **corbello:** cesto.
3. **rabberciare:** sistemare alla meglio.
4. **quarant'onze:** a tanto ammontava il debito.
5. **i Morti:** la scadenza per il pagamento del debito.

6. **basilisco:** *mostro fantastico che si favoleggiava uccidesse collo sguardo.*
7. **sarmenti:** *rami da ardere.*
8. **grano:** *moneta di poco valore.*

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Riassumi il contenuto informativo del brano.
2. Individua le caratteristiche del narratore. Osserva, ad esempio, se è esterno o interno al mondo rappresentato, se conosce di più, di meno o come i personaggi; se esprime o no dei giudizi. Rifletti, inoltre, sul punto di vista adottato nella narrazione.
3. Individua le caratteristiche dello stile: sono presenti figure retoriche? Se sì, risultano efficaci in relazione al contenuto? Come è organizzata la sintassi? Quale funzione assume la fitta presenza del dialogo?
4. In quale punto del testo è possibile individuare un riferimento chiaro ed esplicito alle ragioni che determinano la differente prospettiva di 'Ntoni?
5. Nel brano è evidente la presenza, frequente e insistita, di riferimenti precisi alla logica dell'utile e dell'interesse in una prospettiva bassamente economicistica. Individua i casi più significativi e commentali.

Interpretazione

In quali occupazioni si concretizza la “laboriosità” dei Malavoglia? Proponi un'interpretazione complessiva del brano analizzato, che tenga conto soprattutto del tema del lavoro e dei mestieri, e collegalo, in questa prospettiva, con altre pagine dei *Malavoglia* o con altre letture tratte dall'opera di Verga (e/o altri autori) in cui siano evidenti i riferimenti al contesto sociale, economico e produttivo dell'Italia tra secondo Ottocento e inizio Novecento.

In alternativa, a partire dall'opera di Verga, sviluppa un *excursus* sul tema del lavoro nelle letterature classiche e moderne, facendo riferimento ad autori ed opere studiati e integrando, eventualmente, con riferimenti alle tue letture personali e/o a film, serie tv o documentari che trattino le stesse tematiche.



Ministero dell'istruzione e del merito

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

PROVA DI ITALIANO

PROPOSTA B3

Testo tratto da: **Gabriele Crescente**, *Il peso dell'intelligenza artificiale sull'ambiente*, 22 marzo 2024, <https://www.internazionale.it/notizie/gabriele-crescente/2024/03/22/intelligenza-artificiale-ambiente>.

«Il boom dell'intelligenza artificiale ha scatenato accese discussioni sulle sue possibili conseguenze apocalittiche, dalla scomparsa di milioni di posti di lavoro al rischio che le macchine possano sfuggire al controllo degli esseri umani e dominare il pianeta, ma finora relativamente poca attenzione è stata dedicata a un aspetto molto più concreto e immediato: il suo crescente impatto ambientale.

I software come ChatGpt richiedono centri dati estremamente potenti, che consumano enormi quantità di energia elettrica. Secondo l'Agenzia internazionale dell'energia i centri dati, l'intelligenza artificiale e le criptomonete sono responsabili del 2 per cento del consumo mondiale di elettricità, un dato che potrebbe raddoppiare entro il 2026 fino a eguagliare il consumo del Giappone.

Questa crescita sta già mettendo in crisi le reti elettriche di alcuni paesi, come l'Irlanda, che dopo aver cercato per anni di attirare i giganti del settore dell'informatica, ha recentemente deciso di limitare le autorizzazioni per nuovi centri dati.

I server hanno anche bisogno di grandi quantità di acqua per il raffreddamento. Il Financial Times cita una stima secondo cui entro il 2027 la crescita dell'ia possa produrre un aumento del prelievo idrico compreso tra 4,2 e 6,6 miliardi di metri cubi all'anno, più o meno la metà di quanta ne consuma il Regno Unito.

Le aziende del settore fanno notare che l'intelligenza artificiale può avere un ruolo fondamentale nella lotta alla crisi climatica e ambientale: le sue applicazioni possono essere usate per aumentare l'efficienza delle industrie, dei trasporti e degli edifici, riducendo il consumo di energia e di risorse, e la produzione di rifiuti. Secondo le loro stime, quindi, la crescita del suo impatto ambientale netto è destinata a rallentare per poi invertirsi.

Ma alcuni esperti intervistati da Undarke¹ sono scettici e citano il paradosso di Jevons, secondo cui rendere più efficiente l'uso di una risorsa può aumentare il suo consumo invece di ridurlo. Man mano che i servizi dell'intelligenza artificiale diventano più accessibili, il loro uso potrebbe aumentare talmente tanto da cancellare qualunque effetto positivo.

A complicare la valutazione è anche la scarsa trasparenza delle aziende, che rende difficile quantificare l'impatto dei loro servizi e la validità delle loro iniziative per aumentarne la sostenibilità. Le cose potrebbero presto cambiare.

L' Ai act² approvato a febbraio dall'Unione europea obbligherà le aziende a riferire in modo dettagliato il loro consumo di energia e risorse a partire dal 2025, e il Partito democratico statunitense ha da poco presentato una proposta di legge simile.»

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano e individua gli snodi argomentativi.
2. Quali effetti positivi potrebbe eventualmente avrebbe l'AI sull'ambiente?
3. Come si presenta e come si cerca di risolvere la questione della "trasparenza" da parte delle aziende del settore AI?
4. Cosa si intende con l'espressione 'paradosso di Jevons'?

Produzione

Sulla base delle tue conoscenze e delle tue esperienze personali elabora un testo nel quale sviluppi il tuo ragionamento sul "boom" dell'intelligenza artificiale e del suo impatto sull'ambiente, oltre che sulla società e sulle abitudini dei singoli e dei gruppi. Argomenta in modo tale che gli snodi del tuo ragionamento siano organizzati in un testo coerente e coeso.

¹ Undarke: rivista di divulgazione scientifica digitale.

² Ai act: nuovo Regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale.

PRIMA PROVA TIPOLOGIA B

Analisi e produzione di un testo argomentativo

Antonio Gramsci, *La città futura*

Antonio Gramsci (1891-1937), uno dei pensatori più originali e autorevoli del XX secolo, in questo brano tratto dalla *Città futura*, numero unico uscito l'11 febbraio 1917, affronta il tema dell'indifferenza intesa come rifiuto dell'impegno e mancanza di partecipazione alla vita comunitaria.

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.

L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime.

Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

(A. Gramsci, *La città futura*, Aragno, Milano 2017)

Comprensione e analisi

1. Riassumi brevemente il contenuto del testo.
2. Individua almeno un caso in cui l'autore ricorre all'anafora e motivane l'uso.
3. Spiega i termini usati per connotare l'indifferenza: «abulia», «parassitismo», «vigliaccheria».
4. Quali accuse rivolge l'autore agli indifferenti?
5. Come immagina Gramsci la città futura?

Produzione

A partire dalle tue riflessioni in merito al testo che hai letto, esprimi la tua opinione sul tema: ogni cittadino ha sempre il dovere di prendere posizione dinanzi alle questioni politiche e sociali che interessano la collettività oppure ci sono casi in cui è lecito non schierarsi? Sostieni le tue affermazioni facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze, e adducendo possibilmente alcuni esempi tratti dalla storia o dall'attualità.

PRIMA PROVA - TIPOLOGIA C

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

L'amore: un sentimento universale, tanti modi di rappresentarlo nel tempo

L'amore è un sentimento complesso che da sempre entra nella vita degli uomini e la condiziona. Desiderio, sgomento, gioia, sofferenza, gelosia, illusione sono emozioni connaturate alla passione amorosa, attraverso le quali si acquista un'esperienza nuova e diversa delle cose e del mondo. La forza di questo sentimento, l'impossibilità di ridurlo alla ragione, l'energia che infonde, ma anche l'annichilimento che provoca hanno sollecitato gli uomini di ogni epoca (i poeti, gli artisti e gli intellettuali in modo più consapevole degli altri) a penetrarne il mistero. Tuttavia i modi in cui questo sentimento viene vissuto, le forme in cui viene rappresentato, i modelli di comportamento cambiano nel corso del tempo e sono condizionati dai mutamenti culturali, sociali e di costume.

Esprimi le tue osservazioni e le tue idee in proposito, con riferimento a esperienze, conoscenze, letture. Puoi eventualmente articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PRIMA PROVA - TIPOLOGIA A

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

A1 - Giovanni Pascoli, *Il ponte* (da *Myricae*)

Nel sonetto, incluso nella raccolta *Myricae*, il poeta Giovanni Pascoli (1855-1912) si interroga sul mistero della vita, rappresentato dallo scorrere del fiume che va dalla nascita («il fonte») alla morte («il mare»).

La glauca luna lista l'orizzonte
e scopre i campi nella notte occulti
e il fiume errante. In suono di singulti
4 l'onda si rompe al solitario ponte.

Dove il mar, che lo chiama? e dove il fonte,
ch'esita mormorando tra i virgulti?
Il fiume va con lucidi sussulti
8 al mare ignoto dall'ignoto monte.

Spunta la luna: a lei sorgono intenti
gli alti cipressi dalla spiaggia triste,
11 movendo insieme come un pio sussurro.

Sostano, biancheggiando, le fluenti
nubi, a lei volte, che salian non viste
14 le infinite scalèe del tempio azzurro.

1. **glauca**: grigio-azzurra. • **lista l'orizzonte**: (la luna con il suo chiarore) riga il cielo.

2. **occulti**: nascosti, a causa del buio notturno.

5. **lo**: il fiume.

6. **virgulti**: arbusti.

7. **lucidi sussulti**: la superficie dell'acqua, scorrendo (**sussulti**) riflette il chiarore della luna.

9. **a lei ... intenti**: si innalzano tesi verso la luna.

11. **pio sussurro**: una preghiera pronunciata sottovoce.

13. **salian**: salivano.

14. **scalèe**: scale. • **del tempio azzurro**: della volta del cielo.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Il sorgere della luna scopre agli occhi del poeta un paesaggio prima immerso nell'oscurità della notte. Quali elementi della natura vengono via via rivelati?
2. La seconda quartina introduce nel testo un elemento di mistero. Attraverso quali scelte espressive? Quale aggettivo e quale figura retorica di posizione contribuiscono a creare questa atmosfera al verso 8?
3. Quali notazioni di colore sono presenti nel testo? Si tratta di colori "caldi" o "freddi"? Rispondi con riferimento al testo. Quale atmosfera contribuisce a creare questa scelta del poeta?
4. Il poeta ricorre nella poesia alla figura retorica della personificazione. Spiega in quali punti del testo ciò avviene e prova a interpretare l'effetto di questa scelta. Rispondi con precisi riferimenti testuali.
5. Tutta la poesia è un esempio del fonosimbolismo pascoliano. Dove ne riscontri traccia? Rispondi con precisi riferimenti al testo.

Interpretazione

Delinea i caratteri del simbolismo pascoliano, mettendo in luce gli elementi di affinità e originalità rispetto al Decadentismo europeo e a quello di D'Annunzio, con riferimento a autori e testi studiati.

PRIMA PROVA - TIPOLOGIA A

Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

A2 - Italo Svevo - L'incontro tra Zeno e Tullio (da *La coscienza di Zeno*, cap. V)

In una notte di insonnia, Zeno raggiunge un caffè di periferia dove si propone di passare un po' di tempo da solo. Mentre osserva svogliatamente una partita di biliardo, gli si avvicina un amico di vecchia data che lo riconosce e inizia a dialogare con lui.

Tullio! – esclamai io sorpreso e tendendogli la mano. Eravamo stati compagni di scuola e non ci eravamo visti da molti anni. Sapevo di lui che, finite le scuole medie, era entrato in una banca, dove occupava un buon posto.

Ero tuttavia tanto distratto che bruscamente gli domandai come fosse avvenuto ch'egli aveva la gamba destra troppo corta così da aver bisogno della gruccia¹.

Di buonissimo umore, egli mi raccontò che sei mesi prima s'era ammalato di reumatismi² che avevano finito col danneggiargli la gamba.

M'affrettai di suggerirgli molte cure. È il vero modo per poter simulare senza grande sforzo una viva partecipazione. Egli le aveva fatte tutte. Allora suggerii ancora:

– E perché a quest'ora non sei ancora a letto? A me non pare che ti possa far bene di esporti all'aria notturna.

Egli scherzò bonariamente: riteneva che neppure a me l'aria notturna potesse giovare e riteneva che chi non soffriva di reumatismi, finché aveva vita, poteva ancora procurarseli. Il diritto di andare a letto alle ore piccole³ era ammesso persino dalla costituzione austriaca. Del resto, contrariamente all'opinione generale, il caldo e il freddo non avevano a che fare coi reumatismi. Egli aveva studiata la sua malattia ed anzi non faceva altro a questo mondo che studiarne le cause e i rimedi. Più che per la cura aveva avuto bisogno di un lungo permesso dalla banca per poter approfondirsi in quello studio. Poi mi raccontò che stava facendo una cura strana. Mangiava ogni giorno una quantità enorme di limoni.

Quel giorno ne aveva ingoiati una trentina, ma sperava con l'esercizio di arrivare a sopportarne anche di più. Mi confidò che i limoni secondo lui erano buoni anche per molte altre malattie. Dacché⁴ li prendeva sentiva meno fastidio per il fumare esagerato, al quale anche lui era condannato.

Io ebbi un brivido alla visione di tanto acido, ma, subito dopo, una visione un po' più lieta della vita: i limoni non mi piacevano, ma se mi avessero data la libertà di fare quello che dovevo o volevo senz'averne danno e liberandomi da ogni altra costrizione, ne avrei ingoiati altrettanti anch'io. È libertà completa quella di poter fare ciò che si vuole a patto di fare anche qualche cosa che piaccia meno. La vera schiavitù è la condanna all'astensione: Tantalo e non Ercole⁵.

Poi Tullio finse anche lui di essere ansioso di mie notizie. Io ero ben deciso di non raccontargli del mio amore infelice⁶, ma abbisognavo di uno sfogo. Parlai con tale esagerazione dei miei mali (così li registrai e sono sicuro ch'erano lievi) che finii con l'avere le lagrime agli occhi, mentre Tullio andava sentendosi sempre meglio credendomi più malato di lui.

Mi domandò se lavoravo. Tutti in città dicevano ch'io non facevo niente ed io temevo egli avesse da invidiarmi mentre in quell'istante avevo l'assoluto bisogno di essere commiserato. Mentii! Gli raccontai che lavoravo nel mio ufficio, non molto, ma giornalmente almeno per sei ore e che poi gli affari molto imbrogliati ereditati da mio padre e da mia madre mi davano da fare per altre sei ore.

– Dodici ore! – commentò Tullio, e con un sorriso soddisfatto, mi concedette quello che ambivo, la sua commiserazione: – Non sei mica da invidiare, tu!

La conclusione era esatta ed io ne fui tanto commosso che dovetti lottare per non lasciar trapelare⁷ le lagrime. Mi sentii più infelice che mai e, in quel morbido stato di compassione di me stesso, si capisce io sia stato esposto a delle lesioni⁸.

Tullio s'era rimesso a parlare della sua malattia ch'era anche la sua principale distrazione. Aveva studiato l'anatomia della gamba e del piede. Mi raccontò ridendo che quando si cammina con passo rapido, il tempo in cui si svolge un passo non supera il mezzo secondo e che in quel mezzo secondo si movevano nientemeno che cinquantaquattro muscoli. Trasecolai⁹ e subito corsi col pensiero alle mie gambe a cercarvi la macchina mostruosa. Io credo di avercela trovata. Naturalmente non riscontrai i cinquantaquattro ordigni, ma una complicazione enorme che perdette il suo ordine dacché io vi ficcai la mia attenzione.

Uscii da quel caffè zoppicando e per alcuni giorni zoppicai sempre. Il camminare era per me divenuto un lavoro pesante, e anche lievemente doloroso. A quel groviglio di congegni pareva mancasse ormai l'olio e che, movendosi, si ledessero¹⁰ a vicenda. Pochi giorni appresso, fui colto da un male più grave di cui dirò e che diminuì il primo. Ma ancora oggi, che ne scrivo, se qualcuno mi guarda quando mi muovo, i cinquantaquattro movimenti s'imbarazzano ed io sono in procinto di cadere.

1. gruccia: stampella.

2. reumatismi: malattia infiammatoria che colpisce le articolazioni e i muscoli.

3. alle ore piccole: a notte fonda.

4. Dacché: da quando.

5. Tantalo e non Ercole: entrambi eroi mitici: per le sue offese agli dèi, Tantalo fu condannato, negli Inferi, a non potere né mangiare né bere, nonostante fosse circondato da ogni tipo di cibi e bevande; Ercole dovette invece sopportare le celebri fatiche. Qui Zeno intende dire che è meglio sobbarcarsi una fatica piuttosto che essere costretti ad astenersi da qualcosa che ci piace.

6. del mio amore infelice: Zeno aveva prescelto Ada tra le quattro sorelle Malfenti, ma la ragazza non mostrava interesse per lui.

7. trapelare: trasparire.

8. lesioni: ferite.

9. Trasecolai: mi sorpresi molto.

10. si ledessero: si danneggiassero.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

1. Di quale argomento parlano principalmente Zeno e Tullio? Quali speranze suscitano in Zeno le parole dell'amico? Quali nuove difficoltà ha Zeno dopo il colloquio con Tullio?
2. Al momento dell'incontro con Tullio, Zeno è poco attento a ciò che lo circonda perché immerso nei propri pensieri. Come si manifesta questa distrazione all'inizio del dialogo con Tullio? Si può dire che nel corso della conversazione essa venga meno e che Zeno partecipi alle vicende dell'amico? Rispondi con riferimenti al testo.
3. Come puoi spiegare il fatto che Tullio alla brusca domanda di Zeno sui motivi della sua menomazione alla gamba si appresti a rispondere «Di buonissimo umore»?
4. Fin dall'inizio Zeno e Tullio parlano tra loro senza sincerità, simulando interesse reciproco, ma pensando in verità soprattutto a se stessi. Analizza con riferimenti al testo la doppiezza del dialogo tra i due.
5. Che cosa racconta Zeno all'amico a proposito di sé e del proprio lavoro? Perché? Qual è la reazione di Tullio? Come si sente Zeno dopo questo discorso?

Interpretazione

Nel momento in cui Zeno comincia a riflettere sulla complicata anatomia della gamba e del piede, non riesce più a muoversi con naturalezza e zoppica. Che cosa rende a Zeno difficile la vita? Che cosa lo differenzia rispetto ai "sani" e lo fa sentire inferiore? Si tratta di una vera inferiorità? Interpreta questo aspetto alla luce delle tue conoscenze sul personaggio e, più in generale, sull'opera di Svevo.

In alternativa, sviluppa un excursus sulla figura dell'inetto, analizzandola all'interno dell'opera di Svevo e, possibilmente, facendo raffronti con altri autori e opere del periodo compreso tra l'ultimo Ottocento e il primo Novecento.

PRIMA PROVA - TIPOLOGIA B

Analisi e produzione di un testo argomentativo

Ambito filosofico ed economico

Gianfranco Fabi - Dimenticare Marx?

In questo articolo del 1° maggio 2018 Gianfranco Fabi (Cittadella, 1948), giornalista economico del “Sole 24 ore”, risponde a una lettera. In una data simbolica per il mondo del lavoro, il lettore chiede al giornalista se non sia ormai giunto il momento di «dimenticare Marx» e le sue teorie economiche e filosofiche.

Gentile lettore,

la storia ha sempre qualcosa da insegnare, anche e forse soprattutto, per gli errori e le tragedie che la compongono. La sua domanda “dimenticare Marx” è certamente provocatoria. Il filosofo di Treviri resta una delle personalità che più hanno influenzato le vicende storiche degli ultimi due secoli e, nel bene e nel male, merita di essere conosciuto e approfondito. Le analisi dell’opera di Marx occupano intere biblioteche. [...]

Resta il fatto che sostanzialmente è stata smentita la profezia di Karl Marx secondo cui il capitalismo porta inevitabilmente all’impoverimento crescente delle classi lavoratrici e quindi all’esplosione rivoluzionaria delle contraddizioni sociali. Se è vero che, soprattutto negli ultimi anni, sono cresciute le disuguaglianze e la povertà, è altrettanto vero che il sistema di libero mercato è stato ed è in grado di creare le risorse per attuare politiche efficaci di sostegno e redistribuzione. Ed è altrettanto vero che le esperienze delle realtà dove l’innovazione ha fatto i maggiori passi, pensiamo alla California o alla Germania, stanno dimostrando la validità di teorie di economisti, forse meno famosi di Marx, ma certamente più attuali come Simon Kuznets¹. Il premio Nobel del 1971, americano ma nato in Bielorussia, ha teorizzato che nella prima fase dei processi di innovazione industriale le disuguaglianze tendono a crescere perché sono pochi coloro che riescono a gestire e controllare le novità tecnologiche. Ma in una seconda fase crescono le forze che spingono verso una diffusione più equa della ricchezza anche grazie all’aumento generalizzato della specializzazione della manodopera.

Il problema di oggi non è tanto quello di rivalutare o dimenticare Marx, ma è quello di attuare politiche educative e formative in grado di cavalcare l’innovazione. La nostra quarta rivoluzione industriale deve essere soprattutto la specializzazione delle persone nel dominare le macchine, le procedure, i metodi produttivi. Non sarà la rivoluzione a cui mirava Marx, ma può essere vissuta come una grande e positiva opportunità. Anche perché, non dimentichiamolo, saranno sempre più le macchine a svolgere i lavori più ripetitivi e pericolosi.

(G. Fabi, *È meglio cavalcare l’innovazione che discutere su Marx*, in “Il Sole 24 ore”, 1° maggio 2018)

1. Simon Kuznets: economista americano (1901-1985).

Comprensione e analisi

1. Riassumi il contenuto del testo, evidenziando bene la tesi dell'autore in merito alla profezia marxiana.
2. Nel sostenere la propria tesi, Fabi sviluppa un ragionamento ordinato, in cui risultano evidenti argomenti a favore e contro. Quali sono le argomentazioni utilizzate dall'autore? Quali espressioni utilizza per segnare il passaggio dall'una all'altra?
3. Perché, secondo Fabi, rivalutare o superare Marx è in realtà un falso problema?

Produzione

A partire dal testo, e in particolare dalla sua conclusione, rifletti sullo scenario del futuro mondo del lavoro proposto da Fabi: ritieni che esso possa rappresentare davvero un'opportunità? Pensi che l'introduzione di macchine e automi in grado di sostituire uomini e donne nello svolgimento di molte mansioni condurrà a un miglioramento delle condizioni dei lavoratori o li esporrà a nuovi problemi e rischi? Esponi la tua opinione sul tema, motivandola con argomentazioni, anche alla luce delle tue esperienze e conoscenze scolastiche e personali.

PRIMA PROVA - TIPOLOGIA B

Analisi e produzione di un testo argomentativo

Ambito tecnologico e artistico

Simone Tagliaferri - I videogiochi sono una forma d'arte?

Simone Tagliaferri è un blogger che scrive per Multiplayer.it, un sito dedicato al mondo dei videogiochi. In questo articolo riflette sulla possibilità o meno di definire questi ultimi una forma d'arte.

Esistono molteplici definizioni di arte, poche delle quali sono davvero soddisfacenti. Nella maggior parte dei casi ci troviamo di fronte a intendimenti fin troppo riduttivi, che non riescono a racchiudere non solo l'essenza dell'arte, quanto i presupposti stessi della sua esistenza. Ad esempio sono molto diffuse le definizioni emotive, generalmente amate dalle masse, che si limitano ad associarla ai sentimenti e alle emozioni in generale.

Quante volte avrete sentito dire che sono opere d'arte tutte quelle che suscitano emozioni? Una definizione del genere include nel novero dell'arte anche i calci nei testicoli, molto più emozionanti di qualsiasi quadro o film. Comunque non è questa la sede per affrontare un dibattito così ampio, che impegna da secoli intellettuali e artisti e che vede in campo riflessioni articolate e complesse al punto da essere irriproducibili in un contesto così limitato. Diciamo che è giusto rifiutare le semplificazioni contemporanee, generalmente dettate da bieca superficialità, soprattutto quelle che vengono sparate come cartucce a salve sui social network. L'arte non è mera emozione, l'arte non è solo espressione individuale, l'arte non è la vita come dovrebbe essere e via discorrendo. [...]

Uno dei problemi principali nell'affrontare il discorso è che si fa molta confusione e spesso per arte si intende l'applicazione di un mestiere alla creazione di un videogioco. Se parliamo di capacità degli sviluppatori magari è così, e possiamo affermare senza troppi traumi che quel gioco ha un design fatto ad arte, o quell'altro ha delle musiche evocative e così di seguito, passando per i bei testi o le ottime texture¹. La questione qui non è tanto la capacità messa in campo dai singoli individui o la bellezza di questo o quell'elemento che compone uno scenario.

Se così fosse per rendere tutti i videogiochi opere d'arte basterebbe mettere in ognuno delle riproduzioni di quadri famosi, ma di fatto non è così. Ad esempio non basta mettere la Venere di Botticelli sui cartelloni di un gioco di guida per renderlo automaticamente arte. [...]

Il difficile è trovare un punto di partenza, qualcosa che ci spinga non tanto verso una definizione di videogioco come arte, inutile quanto dannosa, ma verso l'individuazione di similitudini che permettano di riconoscere quel valore espressivo che moltissime opere hanno dimostrato di avere. Insomma, porre paletti formali che pretendano l'universalità equivarrebbe a costruire un muro nel deserto per fermare lo scorrere delle sabbie, per poi bearsi di averne fatta ammucchiare un bel po' mentre tutta l'altra è fuggita via.

(S. Tagliaferri, *I videogiochi sono una forma d'arte?*, su Multiplayer.it, 31 dicembre 2014)

1. texture: sfumature cromatiche degli oggetti virtuali.

Comprensione e analisi

1. Esponi brevemente il contenuto del testo, individuando la tesi sostenuta da Tagliaferri e le relative argomentazioni.
2. Nel testo l'autore, pur affermando di non volersi soffermare sulla questione, dà una sua personale definizione di "arte": quale? A quale figura retorica ricorre per esprimerla?
3. Individua nel testo gli esempi concreti citati dall'autore per chiarire il suo pensiero. A quale scopo li usa?
4. All'interno del testo è presente una similitudine. Individuala e spiegane la funzione.

Produzione

Elabora un testo nel quale esprimi la tua idea sul tema affrontato nell'articolo. I videogiochi possono essere considerati opere d'arte? In base a quali criteri si possono definire tali? Sostieni le tue affermazioni facendo eventualmente riferimento ad alcuni esempi tratti dalle tue conoscenze ed esperienze.

PRIMA PROVA - TIPOLOGIA C

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

C1 - Il mito del progresso

Nella *Ginestra*, Leopardi si opponeva alla fiducia insensata e puerilmente ottimistica per «le magnifiche sorti e progressive», esaltate dai suoi contemporanei. Quella ottimistica fiducia, secondo il filosofo contemporaneo Zygmunt Bauman, è diventata angoscia e inadeguatezza nei confronti di mutamenti avvertiti come ineludibili e inevitabili.

In effetti, nell'epoca contemporanea, totalmente assorbita nel vortice dei rapidissimi cambiamenti tecnologici, ai quali dobbiamo altrettanto rapidamente adeguare gli stili di vita (gli ultimi quindici anni hanno fatto registrare un progresso tecnologico di enorme portata), è giusto interrogarsi sul senso del progresso: quanto ci dà, quanto ci toglie della nostra "umanità", del rapporto diretto con gli altri, della possibilità di vivere un contatto autentico con la natura e fino a che punto ci rende veramente liberi e padroni delle nostre vite? E ancora, il progresso materiale garantisce il raggiungimento del benessere interiore, il soddisfacimento dei bisogni spirituali dell'uomo?

Prendendo spunto dal documento proposto, esprimi le tue considerazioni in proposito.

Il "progresso", un tempo la manifestazione più estrema dell'ottimismo radicale e promessa di felicità universalmente condivisa e duratura, si è spostato all'altra estremità dell'asse delle aspettative, connotata da distopia¹ e fatalismo: adesso "progresso" sta ad indicare la minaccia di un cambiamento inesorabile e ineludibile che invece di promettere pace e sollievo non preannuncia altro che crisi e affanni continui, senza un attimo di tregua. Il progresso è diventato una sorta di "gioco delle sedie" senza fine e senza sosta, in cui un momento di distrazione si traduce in sconfitta irreversibile ed esclusione irrevocabile. Invece di grandi aspettative di sogni d'oro, il "progresso" evoca un'insonnia piena di incubi di «essere lasciati indietro», di perdere il treno, o di cadere dal finestrino di un veicolo che accelera in fretta.

(Z. Bauman, *Modus vivendi. Inferno e utopia del mondo liquido*, Laterza, Roma-Bari 2008)

1. distopia: rappresentazione del futuro fortemente negativa, in opposizione a scenari utopici.

Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

Giacomo Leopardi

Chi più sa più soffre

- La finezza del tuo proprio intelletto, e la vivacità dell'immaginazione, ti escluderanno da una grandissima parte della signoria di te stessa. Gli animali bruti usano agevolmente ai fini che eglino si propongono, ogni loro facoltà e forza. Ma gli uomini rarissime volte fanno ogni loro potere; impediti ordinariamente
- 5 dalla ragione e dall'immaginativa; le quali creano mille dubbietà nel deliberare, e mille ritegni nell'eseguire. I meno atti o meno usati a ponderare e considerare seco medesimi, sono i più pronti al risolversi, e nell'operare i più efficaci. Ma le tue pari, implicate continuamente in loro stesse, e come soverchiate dalla grandezza delle proprie facoltà, e quindi impotenti di se medesime, soggiacciono
- 10 il più del tempo all'irrisoluzione, così deliberando come operando: la quale è l'uno dei maggiori travagli che affliggano la vita umana. Aggiungi che mentre per l'eccellenza delle tue disposizioni trapasserei facilmente e in poco tempo, quasi tutte le altre della tua specie nelle conoscenze più gravi, e nelle discipline anco difficilissime, nondimeno ti riuscirà sempre o impossibile o sommamente
- 15 malagevole di apprendere o di porre in pratica moltissime cose menome in sé, ma necessarissime al conversare cogli altri uomini; le quali vedrai nello stesso tempo esercitare perfettamente ed apprendere senza fatica da mille ingegni, non solo inferiori a te, ma spregevoli in ogni modo. Queste ed altre infinite difficoltà e miserie occupano e circondano gli animi grandi.

G. Leopardi, *Dialogo della Natura e di un'anima*, in *Operette morali*, cit.

È un luogo comune quello esposto da Leopardi: chi è più consapevole, chi è più "intelligente", è destinato all'infelicità. L'ignoranza è una forma di felicità, la sconsideratezza una forma di efficienza. Ma è proprio vero?

Esponi il tuo punto di vista in merito facendo riferimento ad autori o personaggi letterari e storici ma anche alla tua esperienza concreta o a fatti di attualità. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA SCRITTA
LICEO CLASSICO LING. SC. UM. "B.R. MOTZO", QUARTU S. ELENA (CA)

DATA _____ STUDENTE _____ CLASSE 5ª SEZ. B Classico TIPOLOGIA A

INDICATORI GENERALI	nullo	Scarso/ Grav. insuffic	Insufficiente/ Mediocre	<u>SUFFICIENTE</u>	Discreto/ Buono	Ottimo/ Eccellente	Punti In 100/mi
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Coesione e coerenza testuale	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Ricchezza e padronanza lessicale	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
INDICATORI SPECIFICI	nullo	Scarso/ Grav. insuff	Insufficiente/ Mediocre	<u>SUFFICIENTE</u>	Discreto/ Buono	Ottimo/ Eccellente	
Rispetto dei vincoli posti dalla consegna (ad esempio, indicazioni di massima circa la lunghezza del testo – se presenti – o indicazioni circa la forma parafrasata o sintetica della rielaborazione)	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Capacità di comprendere il testo nel suo senso complessivo e nei suoi snodi tematici e stilistici	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Puntualità nell'analisi lessicale, sintattica, stilistica e retorica (se richiesta)	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Interpretazione corretta e articolata del testo	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
PUNTEGGIO IN 100/mi: :5=..... Punteggio in 20/mi (con arrotondamento):							/20

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA SCRITTA
LICEO CLASSICO LING. SC. UM. "B.R. MOTZO", QUARTU S. ELENA (CA)

DATA _____ **STUDENTE** _____ **CLASSE 5ª SEZ. B Classico** **TIPOLOGIA B**

INDICATORI GENERALI	nullo	Scarso/ Grav. insuffic	Insufficiente/ Mediocre	<u>SUFFICIENTE</u>	Discreto/ Buono	Ottimo/ Eccellente	Punti In 100/mi
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Coesione e coerenza testuale	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Ricchezza e padronanza lessicale	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
INDICATORI SPECIFICI	nullo	Scarso/ Grav. insuff	Insufficiente/ Mediocre	<u>SUFFICIENTE</u>	Discreto/ Buono	Ottimo/ Eccellente	
Individuazione corretta di tesi e argomentazioni presenti nel testo proposto	1	2-3	4-5-6	7	8-9-10	11-12	
Capacità di sostenere con coerenza un percorso ragionativo adoperando connettivi pertinenti	1	2-3	4-5-6-7	8	9-10-11	12-13-14	
Correttezza e congruenza dei riferimenti culturali utilizzati per sostenere l'argomentazione	1	2-3	4-5-6-7	8	9-10-11	12-13-14	
PUNTEGGIO IN 100/mi: :5=.....						Punteggio in 20/mi (con arrotondamento):	/20

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLA PRIMA PROVA SCRITTA
LICEO CLASSICO LING. SC. UM. "B.R. MOTZO", QUARTU S. ELENA (CA)

DATA _____ STUDENTE _____ CLASSE 5ª SEZ. B Classico TIPOLOGIA C

INDICATORI GENERALI	nullo	Scarso/ Grav. insuffic	Insufficiente/ Mediocre	<u>SUFFICIENTE</u>	Discreto/ Buono	Ottimo/ Eccellente	Punti In 100/mi
Ideazione, pianificazione e organizzazione del testo	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Coesione e coerenza testuale	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Ricchezza e padronanza lessicale	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Correttezza grammaticale (ortografia, morfologia, sintassi); uso corretto ed efficace della punteggiatura	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Ampiezza e precisione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
Espressione di giudizi critici e valutazioni personali	1	2-3	4-5	6	7-8	9-10	
INDICATORI SPECIFICI	nullo	Scarso/ Grav.insuff	Insufficiente/ Mediocre	<u>SUFFICIENTE</u>	Discreto/ Buono	Ottimo/ Eccellente	
Pertinenza del testo rispetto alla traccia e coerenza nella formulazione del titolo e dell'eventuale parafrasi	1	2-3	4-5-6-7	8	9-10	11-12	
Sviluppo ordinato e lineare dell'esposizione	1	2-3	4-5-6-7	8	9-10-11	12-13-14	
Correttezza e articolazione delle conoscenze e dei riferimenti culturali	1	2-3	4-5-6-7	8	9-10-11	12-13-14	
PUNTEGGIO IN 100/mi: :5=.....						Punteggio in 20/mi (con arrotondamento):	/20